

poche volte alla storia vien concesso narrare; amore congiunto a fede così intemerata e sicura, che per quanto alto possa levarsi quella nobilissima parte della famiglia slava, fornirà suggetto alle pagine più gloriose della sua storia.

Dopo le vittorie nella Dalmazia, Pietro Orseolo ottenne nuovo diritto al nome di Grande. I Saraceni di Sicilia tentarono torre alla signoria dell' impero greco la città di Bari. L' Orseolo capitano forte armata; si condusse a Bari, distrusse i Saraceni, acquistò merito coll' impero, liberò l' Adriatico da forte nemico.

Grande nelle battaglie, nol fu meno nelle arti della politica. Dai Cesari orientali ottenne onori e privilegi amplissimi pel suo popolo. Per allargarne il commercio, spedì ambascierie ai signori dei Saraceni che governavano l' Asia, l' Africa; ed il commercio veneziano si avanzò in quelle parti remote, come nell' Occidente. Dagli imperatori tedeschi ebbe favori sommi. Ospitò Ottone III nelle lagune, e questi rimise il censo che si pagava per la libertà del traffico nel regno d' Italia e nella Germania, e concesse luoghi nuovi per mercati. Li concesse anche il vescovo di Trevigi. Trattò cogli altri signori d' Italia; al vescovo di Belluno oppose fermezza, e lo costrinse a rimanersi da ingiuste pretensioni.

Non dimenticò le cose interne dello Stato; restituì allo splendore Grado ed Eraclea. Protesse l' arte, compiendo il palazzo ducale e la parte massiccia della ducale basilica incominciata dal padre. Udite alcune inquietezze del popolo, radunò la concione; chiese le cause dello scontentamento, e il popolo confessò i suoi torti; quel popolo così feroce contro a tanti predecessori di lui. Fu pio, liberale; ebbe corona di figli; pel primogenito, nozze con donna della casa imperiale bisantina. La sposa fu accolta trionfalmente con allegrezza del popolo, al quale il doge fece gran largizione di denaro. Tanta felicità pubblica, tanta felicità domestica gli si ottenebrò sul finire della vita. La fame tribolò il popolo; seguì la peste, che gli rapi figlio e nuora. Vissuto felice, morì contristato e misero.

A questo tempo e ai trionfi dell' Orseolo gravissimi scrittori mettono l' incominciamento della cerimonia delle annue sponsalizie